



Il garante

« L'intervista Giovanni Pitruzzella

«Stop ai giganti del web non falsino il mercato»

► Il presidente Antitrust: «I big Usa ► «Guai però a demonizzare i gruppi di Internet siano più responsabili» che spingono molto sull'innovazione»

Il dossier dell'osservazione Antitrust sulle mosse dei giganti del digitale in Europa sarà ancora ricco nei prossimi anni. Un certo lavoro spetterà anche al Garante della Privacy. E chissà, in alcuni casi «serviranno anche nuove regole». Ma «attenzione a fissare paletti oppressivi che bloccano l'innovazione», avverte Giovanni Pitruzzella, presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato in Italia. Quanto ai grandi che controllano il mercato, «abbiamo una responsabilità speciale». **La Vestager ce l'ha con l'algoritmo di Google o con la posizione dominante?**

«C'è da fare una premessa importante. Il diritto Ue non ha alcuna intenzione di colpire la posizione dominante. Non è questo il punto. È importante valorizzare la bravura di un'impresa che ha raggiunto una certa quota di mercato. E dunque la posizione dominante non è di per sé negativa. Ma il nodo sta in quella speciale responsabilità che deve avere chi ha uno status di controllo del mercato».

Intende dire che Google ha approfittato di questo status?

«Nel caso dei motori di ricerca, la speciale responsabilità a cui mi riferisco comporta l'obbligo di avere lo stesso trattamento nei confronti di tutti i siti, senza appunto dare un vantaggio alle ricerche legate ai siti "di casa". Il vero nodo è nell'obiettivo che si soddisfa. Deve essere chiaro che la concorrenza favorisce l'innovazione, ma va sanzionato chi sfrutta una situazione di controllo per bloccare l'innovazione di altri o impedisce ad altri di affermarsi e acquisire quote importanti di mercato».

La mossa della Vestager riguarda questa volta Google Shopping. Ma in realtà il potere del gruppo attraverso i suoi

algoritmi si fa sentire su tanti fronti, dalla gestione delle tariffe, alla mano sulla pubblicità, dall'utilizzo del copyright al rispetto della privacy. Senza contare il rapporto con il fisco, che proprio in Italia ha segnato un passo importante. C'è ancora molto da fare per regolare gli Over the Top?

«La sanzione Antitrust non deve demonizzare Google, che, dobbiamo riconoscerlo, ha creato benefici sia per i consumatori che per le imprese. Ma natural-



La sede di Google. A destra Giovanni Pitruzzella

mente bisognerà approfondire altri ambiti di azione del gruppo. In realtà, però, è un po' tutto il mercato digitale oggetto dell'attenzione dell'Antitrust. Dunque, va bene vigilare, ma attenzione a bloccare gli innovatori. Da una parte vanno evitate delle barriere regolatorie, dall'altra va messo sotto la lente il tema dei Big Data. A tale riguardo ricordo che l'Agcm, in-

sieme all'Agcom e al Garante della privacy il mese scorso ha avviato una indagine conoscitiva proprio per approfondire le diverse implicazioni di questa tematica. Ormai l'economia è trainata dai dati e certamente questo ha portato dei benefici. Ma attenzione alle forme di abuso della privacy». **Anche l'Antitrust italiano si è mosso recentemente sanzio-**



nando WhatsApp. È un altro segnale che siamo solo all'inizio nella battaglia contro i big Usa?

«Abbiamo sanzionato WhatsApp perché a seguito dell'acquisto da parte di Facebook ha inviato un messaggio ingannevole ai clienti. Clienti che, secondo lo stesso messaggio, non avrebbero più potuto utilizzare l'App senza acconsentire alla condivisione dei dati con Facebook. Non si trattava di un consenso libero e dunque il gruppo andava sanzionato».

Bastano gli interventi dei Garanti della Concorrenza o ci vogliono paletti europei anche di altra natura?

«I paletti ci vogliono, ma vanno messi con equilibrio. Pensiamo al rapporto tra i giganti della rete e gli editori tradizionali. Serve una tutela adeguata del copyright nel web per l'informazione tradizionale».

Con quali strumenti per esempio?

«Con gli interventi dell'Antitrust e dei Garanti della privacy, ma forse anche con nuove regole».

A proposito di regole, in occasione della maxi-multa Ue a Facebook per aver collegato gli account di Whatsapp dopo aver negato l'intenzione di farlo, la Commissaria Ue alla Concorrenza disse che la sanzione era "un chiaro segnale alle società che devono rispettare le regole Ue". È anche questo il tema? I big Usa devono capire che le norme Ue non sono carta straccia?

«Certo, le regole vanno rispettate da tutti. Questo è fondamentale. Ma le norme non possono essere oppressive. Vanno evitate esuberanze del mercato. Penso per esempio a quanto abbiamo assistito nella sharing economy. Insisto: è una questione di equilibrio».

Roberta Amoroso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SUI BIG DATA
ATTENZIONE ALLE
FORME DI ABUSO
DELLA PRIVACY,
MA NO A NORME
OPPRESSIVE**

**SOTTO LALENTE
ANCHE IL RAPPORTO
TRA LE SOCIETÀ DELLA
RETE E GLI EDITORI
FORSE SERVONO
NUOVE REGOLE**